

Il Sole 24 Ore Domenica 19 Marzo 2023 - N.77

Fotografia

MIA MILAN IMAGE ART FAIR

In collaborazione con Fiere di Parma

IL MIO
IMPEGNO
PER LA
CULTURA
FOTOGRAFICA

Il direttore

di Fabio Castelli

Questa edizione di MIA Fair segna la mia ultima partecipazione nel ruolo di direttore. Dopo dodici edizioni e una pandemia, è tempo di voltare pagina e dedicarsi a nuovi progetti, nei quali la fotografia avrà sempre un ruolo di particolare attenzione. In questo momento, mi vedo come un padre che sente la necessità di lasciare il proprio figlio percorrere le strade della sua vita. E la nuova vita di MIA Fair continuerà nella grande famiglia di Fiere di Parma, un gruppo solido che saprà garantire una continuità in linea con la qualità che la fiera ha raggiunto, anzi cercando di migliorarla, con uno sguardo, spinto dalla globalizzazione, verso l'internazionalista.

Per me è tempo di un bilancio di questi anni in cui MIA Fair si è accreditata come la fiera di fotografia più importante in Italia. Ha visto il panel di espositori italiani e internazionali crescere anno dopo anno, così come il gruppo di grandi collezionisti che a MIA Fair hanno avuto la possibilità di trovare tutto ciò che il mondo della fotografia era in grado di proporre, ricevendo un supporto per formarsi una cultura sulla lettura consapevole delle immagini e sulle regole fondamentali che regolano il mercato.

MIA Fair ha assistito anche alla crescita di giovani appassionati alla fotografia che si sono avvicinati dapprima con timida curiosità e poi si sono riscoperti come nuovi collezionisti. Nel suo acronimo, MIA racchiude il nome di Milano. Creare legame tra quella che è la mia città e la fotografia è stato uno degli obiettivi che ci siamo posti in questi anni. A tutt'oggi Milano è riconosciuta come la capitale italiana della fotografia ai tutti guardano. Attraverso MIA Fair, inoltre, abbiamo portato i visitatori a sviluppare e conoscere delle realtà cittadine, come via Tortona all'inizio e il quartiere Farnagosto, dove sorge Superstudio Maxi, in questi ultimi tre anni.

Ha avuto fondamentale importanza l'abbraccio di Milano e quello delle sue istituzioni, prima di tutte quella rappresentata dal Comune, dal sindaco Giuseppe Sala agli assessori alla Cultura, a tutti i funzionari, che mai hanno fatto mancare il loro supporto e sentimento di vicinanza.

È necessario ricordare alcune delle persone che mi hanno accompagnato in questa avventura e ringraziarle per il loro entusiasmo, la loro passione, i loro suggerimenti. In primo luogo, mia figlia Lorenza che ha condiviso come me la direzione di MIA Fair, poi tutto lo staff e i componenti del comitato scientifico per l'apprazziamento supporto per l'interessabile per far evolvere la cultura della fotografia e del suo mercato. Un particolare ringraziamento agli sponsor (BNP Paribas ed Eberhard & Co.) perché il loro contributo ha permesso alla fiera di porsi obiettivi sempre più ambiziosi. Quest'anno, abbiamo il piacere di dare il benvenuto a Xiaomi all'Associazione Spada Partners.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA VISITA
AL SUPERSTUDIO MAXI
DAL 23 AL 26 MARZO

Sede
MIA, Milan Image Art Fair si terrà al Superstudio Maxi di via Moncucco, 35, a Milano, dal 23 al 26 marzo.

Orari
Mercoledì 22 marzo (su invito); giovedì 23 marzo e venerdì 24

marzo, ore 12-21; sabato 25 marzo e domenica 26 marzo, ore 11-20.

Biglietti
Online: 14 € (mailticket); in fiera: intero 16 €; ridotto 12 €; ingresso libero: disabili e bambini fino ai 10 anni: micifair.it

TOCCANTI IMMAGINI
DALL'IRAN ASSEDIATO

La sezione speciale. «Underskin» dedica un'attenzione speciale agli artisti iraniani, rappresentati dalle più importanti gallerie italiane e internazionali, e parla di censura e di vita, di invenzioni simboliche e di urgenza storica

di Laura Leonelli

Tra poco sarà primavera e in Iran sarà il tempo del Nowruz, una delle feste più antiche e più belle, "il nuovo giorno" in lingua persiana, quando le famiglie si riuniscono e celebrano unità e rinascita. Ed è un segno straordinario che proprio nello stesso periodo, dal 23 al 26 marzo, la MIA Milan Image Art Fair dedichi un'attenzione speciale agli artisti iraniani, rappresentati dalle più importanti gallerie italiane e internazionali. Una mostra diffusa in un certo senso, quella che Rischia Paternini, curatrice indipendente e che a lungo si è occupata della collezione di Giuseppe Iannaccone, ha raccolto con molta sensibilità sotto il titolo *Underskin. Stories from Iran*, là dove il «sotto pelle» parla contemporaneamente di censura e di vita, di invenzioni simboliche e di urgenza storica. A conquistare lo sguardo e il cuore di Rischia è un viaggio a Teheran nel 2007 e da allora è iniziata una ricerca che, a differenza della pittura italiana degli anni 30 su cui si era formata, ha il privilegio doloroso di essere cronaca. E cronaca di donne, molto spesso.

Idealmente la rassegna è una dedica a Mahsa Amini, la ragazza curda di 22 anni uccisa il 13 settembre 2022 dalla polizia morale iraniana perché colpevole di non indossare il velo, obbligatorio per legge dal 1981. Pochi giorni dopo, giovani donne e giovani uomini, la generazione più primaverale del Paese, scendono in strada. Altri morti, altro sangue, altri artisti che

non si arrendono, come raccontano le sei gallerie coinvolte nel progetto milanese, Ag Gallery e Mah Art Gallery di Teheran, Royal Kajabi Project di Milano, Janet Lehr Fine Arts di Londra, Podbielski Contemporary di Milano e La Portineria di Firenze, e fa piacere ricordare che alla fine della manifestazione una delle opere verrà premiata e acquistata dall'associazione miramART by Grand Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure.

In primo piano sono le artiste, perché l'immaginazione femminile è potente, è «vita d'argento» come l'aveva definita Forugh Farrokhzad,

IN PRIMO PIANO SONO LE
DONNE, FRA LE QUALI LA
POETESSA FARROKHZAD,
CHE ARRICCHISCE
I RITRATTI DI NESHAD
CON LA CALLIGRAFIA

poetessa scelta non a caso da Shiraz Neshad per ricoprire di una seconda pelle calligrafica i suoi autoritratti. Apre la selezione milanese Sarah Doraghi, iraniana e francese dai primi anni 80, giornalista e attivista che ha realizzato una serie di immagini sul volto proibito dell'Iran e sulla voglia di uscire dalle strette dell'autoritarismo culturale. A lei fa eco Sepideh Salehi, formazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze e ora di casa a New York, che ha trasformato l'esperienza del corpo censurato, coperto e annullato in una serie di collage dove al volto femminile nascosto si unisce la

dolcezza di un campo di papaveri rossi. Rosse di sangue sono diventate anche le acque dell'isola di Hormuz, nel Golfo Persico, metafora per Taminah Monzavi di una terra senza pace, dove è nata e dove è stata arrestata e incarcerata. Di natura riscritta, che scompare e rinasce diversa, parla anche Gohar Dashti, autrice di cui abbiamo amato qualche anno fa la celebre serie *Stateless*. Ancora una star, è Shadi Ghadirian.

Anche Peyman Hooshmandzadeh, scrittore, fotografo e cofondatore della 135 Photos Agency, ha voluto riscrivere «sotto pelle» luoghi e gesti della tradizione iraniana, partendo dall'hammam e dagli uomini che solo apparentemente si rasano la barba, ma in realtà il coltello arriva a tagliare la gola. Anche le sue donne lanciano messaggi in codice e il volto di Audrey Hepburn su una borsa, sullo sfondo di *Vacanze romane*, è un altro destino da portare a passeggio. Quando invece il viaggio si interrompe, perché un maglione *chubbi* - la prospettiva di una strada di tappeti rossi - di nuovo il colore simbolo - allora è la volta di un altro classico, Jalal Sepehr. È un'altra occasione preziosa per scoprire l'originalità e la forza dei fotografi iraniani e la tavola rotonda che avrà luogo sabato 25 marzo, sempre nella sede della MIA, a cui parteciperanno Shirin Neshad, Sarah Doraghi, Bartolomeo Pietromarchi, direttore del MAXXI, Ilaria Bernardi e Roberto Spada, collezionista. Molti gli interventi, ma una parola che li unisce tutti, «shodja'at», che in persiano vuol dire coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA «PHOTO WEEK»
MILANESE
ALLA XII EDIZIONE

In un momento storico in cui siamo tutti fotografi (su Instagram vengono caricate ogni giorno 80 milioni di fotografie) ha ancora senso parlare di fotografia d'autore? E, nel momento in cui uno smartphone di ultima generazione costa di più della foto digitale di un giovane artista, per la quale si è disposti a sborsare un prezzo medio di circa 300 euro, è ancora corretto chiamare fotografie le immagini frutto di manipolazioni e contaminazioni tra tecnica e tecnologia? Il dibattito è in corso e molte risposte si potranno trovare tra gli stand della prossima edizione di MIA Fair, in programma al Superstudio Maxi di Milano dal 23 al 26 marzo.

Organizzata per la prima volta con Fiere di Parma, l'edizione 2023 sarà più internazionale e nel prossimo futuro darà il via alla Photo week milanese, per completare la proposta culturale cittadina aggiungendosi alle settimane già dedicate all'arte, alla moda, al design e alla musica, oltre a lookbook per il libro. Nata nel 2011 da un'idea del collezionista e imprenditore Fabio Castelli (si veda articolo in pagina), MIA Fair apre la dodicesima edizione in un momento di scambi molto vivaci, comparto della fotografia. È, infatti, in trend positivo. Sebbene sia un mercato giovane (le prime aste pubbliche si tennero all'inizio degli anni Novanta), di nicchia - con quotazioni contenute se si punta su autori giovani o poco noti - e non esente da rischi legati alla riproducibilità delle immagini, all'affidabilità delle tirature dichiarate, alla tracciabilità delle provenienze, alla qualità della stampa e al deterioramento del materiale nel tempo, sempre più istituzioni pubbliche e collezionisti privati includono esemplari di fotografia nelle loro raccolte. Ci crede pure lo Stato italiano che, cinque anni fa, con il ministero

dei Beni e delle attività culturali e del turismo, ha varato il Piano strategico di sviluppo della fotografia in Italia 2018-2022.

Alla kermesse milanese parteciperanno 80 gallerie, di cui 27 dall'estero, dieci editori di settore, diciannove progetti speciali, un programma di talk e un nuovo progetto di podcast. Le sezioni espositive saranno quattro: la *Main Section* con 65 gallerie già affermate; *Beyond Photography*, *Dialogue*, a cura di Domenico De Chirico, con sette gallerie focalizzate sulle contaminazioni di linguaggi che animano la realtà della fotografia contemporanea, soprattutto internazionale; *Reportage Beyond Reportage*, a cura di Emanuela Mazzoni di Pralafra, con dodici gallerie che propongono un viaggio storico, dalle origini del reportage di fine Ottocento a oggi; *Underskin. Stories from Iran*, a cura di Rischia Paternini, con otto espositori e un gruppo di autori - attivi dentro e fuori l'Iran - che realizzeranno un ritratto struggente e drammatico del loro Paese (si veda l'articolo di questo numero).

Che cosa si vedrà a MIA Fair? Di tutto e di più, dalle foto analogiche alle immagini digitali, dalle stampe tradizionali ai siti d'ar-

gento a quelle virtuali, perché le sezioni curate di questa edizione - l'ultima firmata da Fabio e Lorenza Castelli - includono il design, la moda, il reportage, l'editoria e il mondo del Metaverso. Ci sono i Frammenti dell'architetto romana Gianna Spirito, immagini evocative, ispirate alle incisioni settecentesche del Piranesi in vendita da Link Studio Arte per 1.200 euro e ci sono i ritratti sul tema *Love transcends every dimension* del messicano Oscar Brum, che intervengono pittoricamente su scatti fotografici concetti come strisce di un fucile, quotati 360 euro l'uno. Ci sono le baglianti del XXI secolo del ligure Riccardo Bandiera, che ha creato foto digitali di sapore metafisico offerte da Febo e Dafne a 600 euro e ci sono le barche del Topo di Jacques Damex, da Galerie Le Réverbère a 2.400 euro. Ci sono gento a quelle virtuali, perché le sezioni curate di questa edizione - l'ultima firmata da Fabio e Lorenza Castelli - includono il design, la moda, il reportage, l'editoria e il mondo del Metaverso. Ci sono i Frammenti dell'architetto romana Gianna Spirito, immagini evocative, ispirate alle incisioni settecentesche del Piranesi in vendita da Link Studio Arte per 1.200 euro e ci sono i ritratti sul tema *Love transcends every dimension* del messicano Oscar Brum, che intervengono pittoricamente su scatti fotografici concetti come strisce di un fucile, quotati 360 euro l'uno. Ci sono le baglianti del XXI secolo del ligure Riccardo Bandiera, che ha creato foto digitali di sapore metafisico offerte da Febo e Dafne a 600 euro e ci sono le barche del Topo di Jacques Damex, da Galerie Le Réverbère a 2.400 euro. Ci sono

PRESENTI 80 GALLERIE
DIVISE IN 4 SEZIONI, 10
EDITORI DI SETTORE E
19 PROGETTI,
E MOCAST

I fiori di Elisabetta Garcia da Photo Contemporary e Ansel Adams, Al fotografo siciliano Davide Bramante è stato affidato il compito di creare l'immagine ovoidale della fiera, mentre main sponsor della manifestazione sarà BNP Paribas, partner fin dalla prima edizione, con il premio BNP Paribas. Anche quest'anno, dunque, la fotografia visiva sarà acquistata dalla banca ed entrerà a far parte della sua collezione, che conta oltre cinquecenta opere.



© MARCO LUBRINO

Foto: © SPADA - 2022